

# Stop a bus, treni e porto scuole e Unisa in campo anche Salerno si ferma

**Autonomia differenziata, precariato salario e contratti: i temi della protesta**



Brigida Vicinanza

Dalla "povertà" alla minaccia dell'autonomia differenziata: il mondo del lavoro si ferma in protesta per difendere i servizi pubblici essenziali. Tutta l'Italia sarà interessata questa mattina dallo sciopero nazionale dei settori dell'impiego: dai trasporti alla scuola e università (tra docenti e studenti che scenderanno in piazza), passando per alcune categorie della sanità e gli scali portuali. Anche da Salerno città e dalla sua provincia si è alzato il grido d'allarme e molti si fermeranno insieme alle sigle sindacali (Cgil e Uil che hanno promosso lo sciopero) non facendo mancare disagi pur di far sentire la voce della lotta.

**CONTRO L'AUTONOMIA**

Salario e contratti, cancellazione del precariato, investimenti e stop alle privatizzazioni nei settori della conoscenza ma soprattutto blocco immediato dei progetti di autonomia differenziata: sono queste le

motivazioni alla base dello stop che vedranno fermarsi in tantissimi e che vedranno partire quattro autobus di maestranze (organizzati dalla Cgil) alla volta di Napoli, dove si terrà la manifestazione in cui si faranno sentire le proprie ragioni e si griderà "no" ad un progetto di governo che per i sindacati mina fortemente i diritti dei lavoratori. Adesione in massa, a Salerno, soprattutto al porto che si fermerà quasi totalmente perché non soggetto a limitazioni (è in autoregolamentazione) e aderirà per 24 ore allo stop (eccetto per chi lavora nel settore delle merci deperibili). Busitalia, Sita e alcune autolinee private - invece - si fermeranno per 4 ore dalle 9 alle 13 insieme ad alcuni lavoratori di Salerno Mobilità che garantiranno il servizio di control room e proveranno a limitare i disagi in alcuni parcheggi automatizzati. Per quanto riguarda il trasporto su ferro (treni) il fermo si prolungherà per 8 ore e dunque dalle ore 9 fino alle 17.

«DAL BASSO»

Si gioca una partita importante: parola di sindacati. E il "match" sarà disputato anche nel mondo della scuola e dell'università: sebbene l'adesione di insegnanti non si prevede massiccia, molti studenti scenderanno in corteo per le strade. Dall'altro lato i docenti universitari, invece, saranno in prima linea. È il caso dell'università degli studi di Salerno da dove è partito l'invito allo sciopero da parte di alcuni professori e ricercatori. «Questa giornata deve concorrere ad avviare un processo di mobilitazione generale, che coinvolga tutte le componenti del mondo universitario - scrivono i docenti Unisa Avallone, Amendola, Bubbico, Vitale, Ripa, Monaco, Esposito e Schiaffo - per riattivare il ruolo critico dell'università, ma anche nella generale convinzione che solo una costante spinta civile dal basso, può riaprire la possibilità di una via di uscita dalla crisi che stiamo attraversando». Oggi in sciopero anche i medici, per la prima delle tre giornate indette contro il taglio delle pensioni (le altre due sono il 5 e l'8 dicembre).

## I SINDACATI

Al fianco dei lavoratori, oggi, ci saranno i segretari della Cgil di Salerno e della Campania. «Contiamo sulle motivazioni che sono alla base dello sciopero - ha dichiarato Angelo Lustro, segretario campano Filt Cgil - altrimenti non ci fermeremo». Per i trasporti servono «necessariamente risorse per rinnovare i contratti e garantire salari adeguati al costo della vita e riduzioni di orari e carichi di lavoro - ha sottolineato il segretario generale di Salerno, Gerardo Arpino - sono necessari interventi normativi che riducano la precarietà e l'applicazione e il rafforzamento delle norme sulla sicurezza viste le frequenti aggressioni, infortuni e morti sul lavoro. Questo governo ha cancellato il piano nazionale dei trasporti e della logistica ma scioperiamo anche per dire di no a nuove privatizzazioni». Sui contratti e rinnovi dei lavoratori pubblici a sviscerare numeri e motivazioni è Antonio Capezzuto, segretario generale Fp Cgil Salerno: «Servono più risorse per il rinnovo dei Ccnl pubblici. Non ci sono risposte per la stabilizzazione dei precari. Scioperiamo contro il taglio di 600 milioni di euro per Regioni, Province e Comuni, dove si mette a rischio, ancora una volta, il turnover del personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA